



Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato
di Mitzraim e Memphis
Sovrano Gran Santuario Byzantium



Alla ricerca del SE'

Anno V
Ottobre
2018
N.10

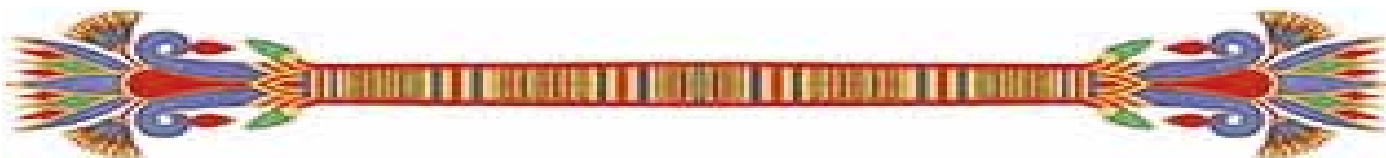


La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.
Stampato in proprio
Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di
Mitzraim e Memphis: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

ALLA RICERCA DEL SE'

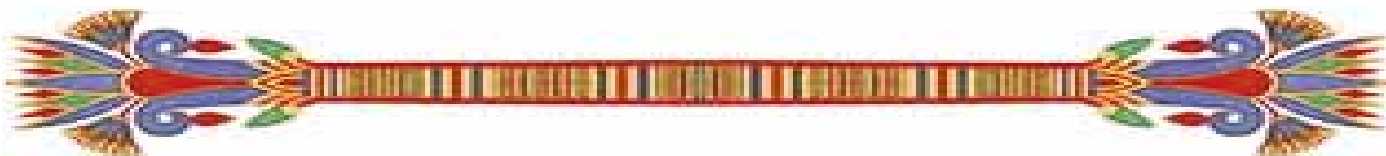


intuizione della conoscenza e conoscenza dell'intuizione



SOMMARIO

RICERCARE CONTINUAMENTE - S.: G.: H.: S.: G.: M.:	- pag.3
QUALE È QUESTO SEGRETO? - Giovanni	- pag.10
MASCHILE E FEMMINILE: INTERAZIONE AMOREVOLE - Lisetta	- pag.14
LE FONTI DEI RITI UNITI DI MISRAÏM E MEMPHIS - +G.Ventura+	- pag.19



Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna





R

ricercare continuamente

Il S.:G.:H.:
S.:G.:M.:

Chiedersi cosa si stia facendo quando ci si accinge ad entrare in un Tempio (non solo in uno dei nostri), senza scordarsi di formulare contemporaneamente la stessa domanda riguardando ad ogni ambito della propria vita, quindi nei confronti degli altri e soprattutto perché lo si stia veramente facendo, potrebbe essere uno tra i tanti modi per provare ad abbandonare i “metalli” prima di affrontare correttamente le necessità imposte dalla liturgia della camera in cui si svolgeranno quei lavori che come tutte le attività Tradizionali, dovrebbero suggerire come rigenerare progressivamente la luminosità dell'anima e della mente per sviluppare la vista interiore tramite cui si possa osservare ogni cosa del mondo in modo nuovo.

Per alcuni non è poi così raro che tutto ciò possa divenire una virtuosa abitudine, probabilmente perché, dopo aver effettuato una scelta ed essere riusciti a muovere qualche passo su una strada di ricerca, è stato loro possibile intuire che l'interazione con la personale coscienza dovrebbe svelarsi come una premessa importantissima per poter accedere ad eventuali livelli spirituali, i quali avendo per noi tutti origini “inef-

fabili”, non possono però essere compresi verbalmente.

Evidentemente, per continuare a camminare, devono comunque essere in qualche modo “indagati”. Quindi, per continuare a procedere, diverrebbe indispensabile riuscire a mettersi nelle condizioni idonee per riuscirci.

Così, forse, si potrebbe scoprire una sorta di collegamento tra i livelli spirituali ed il modo fisico da cui, se esistesse un particolare desiderio di “Luce” e di “Conoscenza”, si potrebbe provare ad elevarsi proprio attraverso la corrispondente base spirituale specifica.

Però, per individuare le strade e poi per scegliere consapevolmente le azioni attraverso cui muoversi concretamente (forse, come ci viene suggerito da vari filoni Tradizionali, le azioni che contemplano scelte ed interazioni tra “Luce” ed “Ombra”, sono sempre solo nel mondo fisico), sembrerebbe necessario salire prima in alto, il più possibile, in ambiti dove la mente rimarrebbe abbacinata e stupita dalla bellezza della “Luce”. Tramite l'intuizione che potrebbe scaturire (seppur per brevissimi e scintillanti momenti) da una “fluida” posizione elevata, dovrebbe essere possibile (se supportati da vigilanza e



Scelta di direzione - Elisa Anfuso, 1982.





perseveranza sempre ineludibili per esplorare dall'alto ripetutamente, le profondità interiori) osservare l'essenza di ciò che è in basso con quella maggior chiarezza che potrebbe indurre a fissare un fondamento solido, indispensabile per un auspicabile inizio del viaggio di risalita.

Magari, durante il tentativo, si potrebbe comprendere la necessità di "imbrigliare, di frenare la bocca".

Infatti, anche secondo i punti di vista di differenti percorsi, l'accesso ai livelli non materiali a cui per lo più molti sostengono voler "elevarsi", si potrebbe raggiungere solo quando si riesca a frenarsi dal parlare e conseguentemente si proceda a chiudere la mente in modo che i pensieri verbali, le immagini collegate ad essi, siano



tenuti fuori. Così, poi svuotando la rimanenza di ciò che era già entrato, si potrebbe attuare concretamente l'effetto di ciò che perviene emanandosi dall'ambito spirituale.

Anche l'elaborazione intellettuale dovrebbe essere prudentemente frenata nei tentativi di comprensione. Infatti, non facendolo, si potrebbe configurare la situazione affatto rara di "incantevole blocco" causato dall'indugiare in un eccesso di simbolismi che affollerebbero la mente; evento problematico, soprattutto poi se quelle situazioni fossero contaminate da cupidità passionali, l'incanto potrebbe degenerare in una sorta di prigione con sempre minore luminosità. In tali casi, l'esigenza comunque prevista per tutti, di conquistare anche un silenzio interiore, diverrebbe prioritariamente indispensabile.

Solo in tal modo l'azione di comprensione potrebbe muoversi all'interno dell'intuizione (però quest'ultima è sempre una manifestazione di brevissima durata), producendo una sorta d'effetto altalenante tra l'intuitivo proiettarsi in avanti ed il ritorno intellettuale analitico. E' questa comunque, un'oscillazione stimolata dalla volontà (facoltà spirituale, straordinaria, suprema; se si ha la capacità di attivarla e di usufruirne correttamente, può mettere in moto ogni cosa) tra coscienza verbale e quella non verbale, che consente di andare, ogni volta, sempre più in alto.

Così, ad esempio, escludendo le esperienze in ambiti che possono avere visto il manifestarsi di soluzioni di continuità del deposito sacrale iniziatico, oppure in quelli purtroppo "fasulli" a prescindere dalle apparenze (quindi luoghi ove non si abbia più un minimo di vera conoscenza o non la si abbia mai avuta, in merito al perché alcune cose devono essere eseguite in un certo modo), il silenzio per un Apprendista, non dovrebbe mai essere considerato una mera ed inutile imposizione formale, ma



Donna esorta al silenzio -François Millet, XIX sc.





uno splendido suggerimento riguardante la personale preparazione per riuscire a “decodificare” quanto è contenuto nei Rituali, per muovere i primi passi e poi per molto ma molto di più, compresa, ad esempio a partire dalla camera opportuna, la progressiva capacità di utilizzare “correttamente” la voce che dovrebbe essere considerata una forza creativa pura e inarticolata, mentre il discorso, come effetto, è articolato. Tra i due stati si potrebbe considerare come intermediario, lo Spirito. Questo è uno dei motivi per cui secondo le nostre modalità (lo ripeto, anche molto diverse da altri percorsi) chi può intervenire con la parola durante i lavori, non lo dovrebbe mai fare leggendo tavole preconfezionate (alcuni brevissimi appunti di scaletta derivata da opportune precedenti meditazioni, sono il massimo consentito per chi non riesca proprio a trovare la necessaria concentrazione), ma bensì, se lo fa, seguendo l'intuizione del momento, può comprendere ciò che si è manifestato all'improvviso nella sua mente ed utilizzando correttamente la parola, può restringere la fluidità intuitiva in alcuni concetti mettendoli a disposizione di tutti. Non a caso si ringrazia al termine (la formula utilizzata da altri, come, ad esempio: “ho detto”, è per noi abbastanza assurda); infatti, lo si fa essendo grati per ciò che si ha ricevuto interiormente durante la liturgia e per la tolleranza di chi ha ascoltato anche oltre il livello materiale. Ciò che comunque non va mai persa di vista è l'azione dello Spirito, e proprio per l'esistenza della forza dicotomica che da Lui deriva, che si concentra anche tra le mani, sarebbe sempre opportuno lavarle prima di partecipare attivamente ad alcune funzioni specifiche, durante i lavori (da un punto di vista kaballistico, si accenna sovente alla corrispondenza delle dita, non solo delle mani, con le Sephirot ripartite, “forzate”, in due schieramenti anziché in tre colonne).

A tal proposito, si potrà immaginare perché venga percepita come molto fastidiosa, oltre che ridicola, la presenza di chiunque si presenti sciattamente in Loggia indossando oltre ai sai, anche guanti (che sono anche un'interes-



sante simbologia per diverse cose) non perfettamente puliti o macchiati irrimediabilmente da pessimi lavaggi oppure decorati con simbolismi come sinonimo d'appartenenza a qualche struttura. Questa dovrebbe essere sempre una situazione da evitare. E' meglio non indossare nulla sulle mani, piuttosto che qualche cosa di non idoneo. Per tale motivo, come si può leggere anche nei Rituali, alcuni dignitari sarebbero preposti a controllare eventuali comportamenti e situazioni anomale di Fratelli distratti (o di Sorelle nel percorso femminile). In effetti, poi, anche i problemi generali della pulizia (ad iniziare dalla polvere) e dell'ordine riguardanti tutti gli ambienti della piramide, non sarebbero mai da sottovalutare (a prescindere dalla vetustà dei locali e degli arredi).

Purtroppo, accade anche che in probabile assenza di saggezza intuitiva, nonostante alcuni ne abbiano la formale responsabilità di controllo e/o di gestione, non lo si riesca o peggio, non lo si voglia proprio capire (nei regolamenti, oltre che nei rituali stessi, si citano spesso gli incarichi e le responsabilità ripartiti anche su più soggetti).

Ricapitolando brevemente tutto quanto sino a qui accennato, ci si potrebbe trovare di fronte ad uno scenario in cui il desiderio istintivo dell'anima di un soggetto, potrebbe sintetizzarsi nel voler accedere coscientemente, con scelta consapevole della mente, agli eventuali piani spirituali per riavvicinarsi alla Luce della Sorgente



Imposizione delle mani durante una cerimonia religiosa





Divina, partendo dalla condizione inevitabilmente più lontana, costituita dal livello spirituale che caratterizza la materia.

La simbologia e la liturgia di un accoglimento iniziatico, sono emblematici a riguardo. Ad esempio, per un elemento maschile, affrontare subito, in particolare, il buio, la confusione, il vestiario scomposto, la deambulazione incerta, il rude accompagnamento, la terra sul cuore, ecc. sono magnifici riferimenti per chi poi sappia intuire di che cosa si possa trattare veramente per provare ad intraprendere il viaggio nelle profondità interiori, cercando di ritrovare, ad ogni passaggio in risalita, quella progressiva luminosità così ben descritta anche da Dante Alighieri nella sua "Commedia".

Ovviamente, se prima ci sarà stato il tentativo di elevarsi, magari utilizzando al meglio l'opportunità data dalla meditazione sui propri, "trini", doveri, come sorta di intento testamentale (i risultati epistolari del quale saranno poi consegnati teurgicamente ad altri piani), allora è probabile che rimanendo in ambito della simbologia maschile, un primo lavaggio delle scorie, delle incrostazioni che avvolgono l'anima, si sveli come una dissoluzione dilatatoria, funzionale all'intuizione di una direzione per un ulteriore incedere, prima dell'auspicabile comprensione che, contraendosi, potrebbe portare all'azione ignea, bruciante ma feconda, di nuove



realtà purificate. Va da sé che senza la conquista delle quali non si potrebbe poi "vivere" la ricezione di quel soffio vivificante che illumina, risveglia e rigenera

ciò che appariva (o meglio è) addormentato nell'avvolgimento dei veli o dei gusci della materia.

In merito al soffio, sarà opportuno tenere sempre presente l'altalenare tra alto e basso, in modo da percepire l'esistenza di una fine racchiusa nel proprio stesso inizio; ovvero la continua interazione tra causa ed effetto, tra Luce diretta e Luce riflessa, tra soffio e suono articolato che conduce all'incisione ed all'estrazione di ciò che potrebbe provocare creazione.

In ambito femminile, le situazioni sono analogicamente simili, ma costruite in funzione di un punto di vista più concretamente comprensivo, soprattutto riguardo le debolezze e le virtù, e consoni alle caratteristiche specifiche di quella tipologia dello stato dell'essere. A tal proposito, è indispensabile osservare e comprendere molto bene che la simbologia, la sequenza delle azioni interiori ed esteriori suggerite dalla liturgia dei nostri Rituali (spesso analoghe e convergenti con alcuni suggerimenti kaballistici, armonici con quelli alchemici ed astrologici) sono spesso differenti da quelle di altre Obbedienze che quindi seguono forse diverse vie funzionali alla risalita ed al contatto con i piani spirituali. Per tutti questi ed ovviamente per tanti altri mo-



Monumento a Dante Alighieri alla Puerta de Dante dei Jardines del Buen Retiro, a Madrid. Bronzo murale creato da Angelo Biancini nel 1968





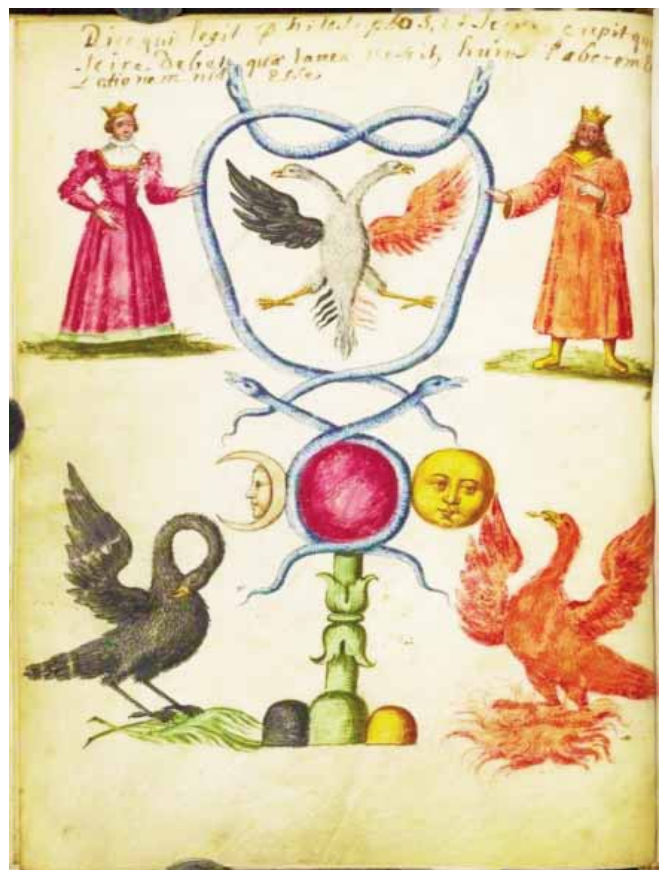
tivi, la Piramide fisica (costituita da più ambienti interagenti tra loro), corrispondente a quella interiore, contiene un Tempio le cui simbologie strutturali (in parte variabili) sembrerebbero indurre ad esplorare, camera dopo camera, molteplici percorsi di "risalita". Accenno a queste azioni perché è emblematico osservare come ogni cosa sembrerebbe partire inevitabilmente da Occidente, dal punto più lontano da quella intuizione che poi compresa, consentirebbe di essere emanata da Oriente, magari verbalmente, come conoscenza, saggezza, in modo luminoso, ma auspicabilmente alla presenza della "Potenza Suprema" che possa aver accolto benignamente l'invito che Le è stato rivolto.

L'altalenare tra alto e basso, tra Occidente ed Oriente è poi un suggerimento di camminamento interiore ed esteriore, comune a molteplici vie. Credo sia superfluo ricordare anche l'ambito alchemico della "tavola di smeraldo" o quello più ermetico di quella di "rubino".

Mi permetto però di attirare l'attenzione ancora una volta, sulla necessità di fare scelte che poi vadano concretizzate in azioni nella quotidiana materialità. Un preciso suggerimento simbolico di tutto ciò, si potrebbe trarre anche o soprattutto dalle indicazioni nei Rituali. Infatti, per noi, l'apprendimento dell'arte e delle tecniche da parte di un neofita di qualsiasi camera in cui sia ricevuto, avviene operando ed esercitandosi prima fuori dal Tempio. Quindi, sperimentando nella terra in cui vive, quanto gli viene trasmesso all'interno dei Lavori e che lui suppone di aver appreso, unendolo alle personali, auspicabili, intuizioni. Non a caso, poi, i percorsi sono differenziati in maschile e femminile. Infatti, da tradizione millenaria, ognuno deve comprendere bene la propria essenza nell'esistenza materiale, prima di tentare un rapporto empatico con l'altra tipologia di genere (i tentativi prematuri falliscono sempre, come pure i quelli di "costringere" maschi e femmine, sin dal livello d'Apprendisti, e quindi anche oltre, sulle stesse modalità rituali e formative).

L'intuizione, la comprensione e le possibili scelte "amorevoli", in piena coscienza di differenti

approcci, di percezioni, di ruoli e di obiettivi, di pari valore e dignità, potrebbero ripercuotersi in azioni "luminose" anche sui piani spirituali, d'altronde così lontani dalla materia ma comunque dicotomici (secondo particolari punti di vista, quelli dove maschile e femminile non sarebbero ipoteticamente differenziati, si troverebbero addirittura oltre la stessa molteplice esistenza della creazione; quindi ineffabili ed inimmaginabili per chiunque). Forse, come sostengono alcuni, questi potrebbero essere proprio i veri motivi per cui si esisterebbe nella materia, ma non solo, sin dall'origine della creazione, in forma maschile e femminile. Ovvero, solo le scelte (funzioni preziosissime) e conseguentemente soprattutto le azioni nella materia potrebbero consentire proprio quell'avvicinamento tra luce ed ombra che altrimenti, in ambito di altri livelli spirituali, parrebbe sempre impossibile da ottenersi, se non



Allegoria del ricongiungimento dei due principi nell'Opera: il lato mercuriale femminile ed il lato solforico maschile (rappresentati dal pellicano e dalla fenice).



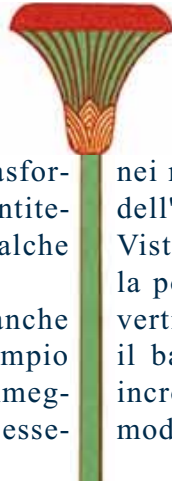


addirittura da concepire. In tal modo, si ipotizzerebbe un ruolo straordinario per l'umanità, secondo gli imperscrutabili piani divini; forse, si tratterebbe di un'azione possibile solo nella materia, per trasformare ciò che si presenti da sempre come antitetico alla Luce ed a chi esiste in essa, in qualche cosa di differente.

Colgo così l'occasione per accennare anche all'ineludibile necessità di presenza nel Tempio della simbologia riguardante la stella fiammeggiante a cinque punte, che dovrebbe quindi essere sempre collocata in alto ad Oriente (spenta oppure accesa, a seconda della liturgia delle differenti camere), in modo da ricordare costantemente, tra le varie opzioni, come il cammino da intraprendere si sviluppi contemporaneamente ed inevitabilmente (che lo si capisca oppure no) magari in almeno cinque dimensioni (tre fisiche, una temporale e poi quella spirituale).

Ad ogni modo, partendo dal Regno della terra, si potrebbe notare che il primo incontro, funzionale ad una feconda progressione, potrebbe essere costituito da un fondamentale snodo centrale attraverso cui si dispensa l'influsso spirituale che alcuni definiscono anche "vita dei mondi".

Sempre a loro avviso, in funzione delle "visioni contemplative", sarebbe popolato spiritualmente da essenze "rotanti", mai dormienti, dai molteplici occhi, e forse si potrebbero "incontrare" anche i "viventi". Ovviamente con quell'indicazione mi riferisco a quella ipotetica classe di esseri celesti descritti in modo abbastanza antropomorfo,



nella visione dei profeti Ezechiele e da Isaia. I riferimenti a queste creature celesti sono presenti, ad esempio, nella mistica del tardo periodo del giudaismo, nei racconti della Merkabah ("carro"), nel Libro dell'Apocalisse, e nel Nuovo Testamento.

Vista dall'Oriente, secondo alcune ipotesi, quella posizione ad Occidente potrebbe costituire il vertice di un triangolo con la punta rivolta verso il basso. Sembrerebbe proprio un ribaltamento incrociato di ciò che è costituito all'Oriente, in modo da costituire un grande esagramma con le

stesse potenzialità osservate dai vertici opposti. Però il posizionamento di coloro che partecipano ai lavori, escludendo i vertici contrapposti, rimane su due schieramenti verticali antagonisti. Si intuisce il filone centrale ma, come ho già accennato sopra per quanto riguarda le dita delle mani, una tale distribuzione sembrerebbe voluta proprio per creare una potente tensione da utilizzare, secondo quanto previsto dalla modalità liturgica, per incanalare e dirigere le forze spirituali tra predisposizioni "al solve", in contrasto con quelle attinenti al "coagula" (non perdiamo mai di vista le due colonne all'ingresso), ma sempre interagenti con ciò che è fisico e materiale; anche le nostre particolari e molteplici modalità di camminamento, non sono casuali. Infatti, poi, si sviluppano attorno all'altare, al settenario, al libro sacro, che sono proprio al centro del Tempio. Ancora una volta, da questi piccoli esempi, si comprende, in generale, l'importanza della necessità di trovarsi in un percorso che, a prescindere da alcuni ciclici aggiustamenti esteriori, finalizzati ad una migliore comprensio-



*Le Labbra di Isaia consacrate col Fuoco
Benjamin West XVIII sc.*





ne delle istruzioni applicative della liturgia, non abbia subito soluzioni di continuità delle trasmissioni iniziatiche, del deposito spirituale, e/o che non sia anche “fasullo”.

Si sarà notato che non accenno più di tanto, a “magiche teurgie” che spesso sono cupidamente bramate, fantasticate (per lo più a sproposito e non di rado in modo “buffo”) da chi abbia prioritariamente necessità di soddisfare le passioni per quelle cupide esigenze di potere, piacere (in ogni ambito), ricchezza, ecc. che, nonostante le molteplici maschere con cui vorrebbe essere percepito per ciò che in effetti, non è, gli provengono dall’essere profondamente immerso nelle necessità della materia e quindi anche dalla paura della morte e dei dolori fisici che però, che lo si voglia o no, sono le caratteristiche dominanti nello splendido ma terribile regno della natura.

Non scrivo e non parlo quasi mai di certi argomenti, per un semplice motivo: infatti ritengo che chiunque lo voglia veramente e riesca a muovere correttamente qualche passo nella giusta direzione (ricordiamoci però, in particolare, che la personale ignavia vi si opporrà strenuamente), potrà interagire coscientemente con i livelli esistenziali non solo materiali, avendone preciso e ripetuto riscontro. Quindi come sem-

pre (così come hanno raccomandato i Maestri che ci hanno preceduto), suggerisco di evitare di adagiarsi negli atti di fede prolungati eccessivamente nel tempo, per le parole, gli scritti di qualsiasi autore (per quanto ritenuto importante o percepito come affascinante, ispirato, “santo”, ecc.), di lasciarsi andare e travolgere dalle autosuggestioni (soprattutto quelle “sbrodolanti” buonismo rassicurante), di fantasticare “follemente” di essere ciò che non si è, ma bensì di procedere perseverando, in modo saggio, prudente, con esperienze dirette, traendo umilmente precise indicazioni tradizionali dal contenuto dei Rituali di ogni camera (sono ovviamente da deciptare lucidamente tramite intuizione, studio, comprensione, interagendo con analogie e convergenze di ogni informazione disponibile nei filoni Tradizionali), conquistando quegli accessi verso l’alto luminoso e quei riscontri concreti che solo il livello di trasformazione rigenerante della propria personalità, conseguente alle scelte, alle precise azioni nella materia, potrà consentire, rimanendo comunque nei limiti e nelle differenze che caratterizzano ognuno.

*Il S.·G.·H.·
S.·G.·M.·*

Maschere - Lorenzo Tiepolo, XVIII sc





Quale è questo segreto?



GIOVANNI

“Il sentimento più antico e radicato del genere umano è la paura, e la paura più antica è quella dell'ignoto”

H.P. Lovecraft -L'orrore soprannaturale nella letteratura.-

Può forse sembrare strano che inizi con la citazione di un famoso scrittore americano noto per i suoi racconti del fantastico e dell'orrore, fondatore inconsapevole dei Miti di Cthulhu.

In realtà il suo assunto ci può aiutare a capire perché l'idea di avere a che fare con un segreto o con qualcosa di nascosto, molto spesso generi, in chi non ne è messo a conoscenza, o ne fa parte, diffidenza, dubbio, paura con conseguenti conflitti.

Il genere umano, nel suo inconscio, prova allo stesso tempo paura e fascino di ciò che è nascosto, sconosciuto e segreto.

Quest'ultima parola, segreto, deriva dal participio passato del verbo latino secernere che significa separare, appartare mettere in disparte, oltre che secernere. Quindi, il segreto è qualcosa di separato, di staccato dalla realtà ordinaria, ma questa differenza, questo distacco, genera spesso diffidenza e paura, come capita da almeno due secoli alla Massoneria e ai suoi segreti, con i conseguenti attacchi a volte terribili e infamanti. Il mondo profano infatti spesso ci contesta e ci deplora per la segretezza, vera o presunta, dei nostri riti o dei nostri scopi.

Ma esiste il segreto massonico? E se esiste in che cosa consiste? Tale argomento, ampiissimo, croce e delizia del libero muratore, non ha risposta univoca in quanto si può parlare di segreto da differenti punti di vista.

In ambito giuridico la Massoneria non è, né può definirsi una società segreta. Secondo la legge italiana infatti, in base alla legge n. 17 del 25.01.1982, la cosiddetta legge Anselmi (approvata dopo i gravissimi fatti della famigerata Loggia P2), in attuazione dell'art. 18 della Costituzione, all'art. 1 definisce associazione segreta e come tale vietata dalla Costituzione

“...quelle che, anche all'interno di associazioni palesi, occultando la loro esistenza ovvero tenendo segrete congiuntamente finalità ed attività sociali ovvero rendendo sconosciuti, in tutto od in parte ed anche reciprocamente, i

DELLA SERA

FINALMENTE PUBBLICHE LE PRIME ANTICIPAZIONI DELL'INCHIESTA
QUESTA E' LA LOGGIA P2
Licio Gelli nei servizi segreti fin dal '50

Nella pre-relazione di Tina Anselmi, letta in commissione, le origini dell'organizzazione, i mezzi impiegati, le attività svolte e il progetto politico per controllare le istituzioni

ROMA - Tina Anselmi, presidente della Commissione parlamentare che indaga sulla P2, ha letto, durante la seduta di ieri, la pre-relazione, un documento sul quale i gruppi politici dovranno ora esprimere le loro valutazioni. Già di seguito siamo entrati nel testo che si compone di circa duecento pagine, alle quali sono allegati un centinaio di cartelle di documenti. Il testo è suddiviso in quattro capitoli: al primo tratta l'«Origine della Loggia P2», il secondo è dedicato all'«Organizzazione e consistenza» della Loggia, il terzo parla dei «Mezzi impiegati e delle attività svolte» e il quarto, infine, è dedicato alla «Politica, amministrativa, la P2 e la magistratura». Infine il quarto capitolo tratta il «Progetto politico» che Gelli aveva in mente.



Tina Anselmi

La pre-relazione dell'Anselmi dovrebbe costituire una base sulla quale elaborare il testo definitivo della relazione conclusiva del comitato direttivo in due anni e mezzo di indagini (risultato atteso per la stampa della relazione, il 15 luglio prossimo).

Il testo è diviso in quattro parti: la prima, che tratta della nascita della Loggia P2, è la più interessante. In questa parte, secondo gli esponenti del Pci, è evidente l'adattamento che l'obiettivo politico di Gelli fuare solo quello di un «controllo, di un'occupazione militare del potere».

Si sono alcuni stralci della relazione.

«Negli anni che vanno dal 1970 al 1974 Gelli realizza una svolta nell'attività organizzativa della P2, rivela ad almeno tre persone con uomini privilegiati come Cossiga, Moro, De Michelis, Scudato, Ortolano, Cossiga, svolge un'opera di forte penetrazione dell'organizzazione in vari settori della società, dopo la «dismissione» di una nuova fase organizzativa...

La prima parte della relazione, che tratta della nascita della Loggia P2, è la più interessante. In questa parte, secondo gli esponenti del Pci, è evidente l'adattamento che l'obiettivo politico di Gelli fuare solo quello di un «controllo, di un'occupazione militare del potere».

Si sono alcuni stralci della relazione.

«Negli anni che vanno dal 1970 al 1974 Gelli realizza una svolta nell'attività organizzativa della P2, rivela ad almeno tre persone con uomini privilegiati come Cossiga, Moro, De Michelis, Scudato, Ortolano, Cossiga, svolge un'opera di forte penetrazione dell'organizzazione in vari settori della società, dopo la «dismissione» di una nuova fase organizzativa...

Corriere della Sera - maggio 1984





soci, svolgono attività diretta ad interferire sull'esercizio delle funzioni di organi costituzionali, di amministrazioni pubbliche anche ad ordinamento autonomo, di enti pubblici ed economici, nonché di servizi pubblici essenziali di interesse nazionale".

All'art. 2 viene prevista la pena della reclusione da uno a cinque anni per i promotori, mentre per i semplici appartenenti è sempre prevista la reclusione però fino a due anni. La società segreta una volta scoperta si vedrà sciolta con provvedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri e la confisca di tutti i suoi beni.

Durante il dibattito politico per l'approvazione della citata legge, ci fu uno scontro molto forte tra chi voleva (come Alessandro Pace) un'interpretazione restrittiva dell'art. 18 della Costituzione, vietando in pratica solo le associazioni segrete finalizzate ad una attività politica e quella (con a capo Stefano Rodotà) che premeva per una visione estensiva della norma, per cui il divieto doveva essere valido per tutte le associazioni segrete 'sia di carattere religioso sia di carattere esoterico'.

La legge approvata, comunque non si presta ad equivoci né ad interpretazioni estensive ed è ben chiaro come solo la segretezza unita alla attività politica, sia un fatto delittuoso.

Pertanto la nostra Obbedienza, a livello legale, stante tutta la sua organizzazione conosciuta, gli statuti consegnati all'agenzia delle entrate, la rivista pubblicata, il sito con la nostra storia, i nostri progetti, a disposizione di tutti, ma soprattutto per la sua attività, completamente interna, riservata, non interessata ad alcun argomento politico, sociale, finanziario, religioso, ecc. non può certo dirsi una società segreta vietata dalla legge italiana.

Però il concetto di segreto permane nella Libera Muratoria, a cominciare da tutti i suoi rituali: giuriamo il "secretum" alla fine dei lavori in Loggia, oppure il profano durante il rituale di iniziazione di Apprendista, giura con grande enfasi la promessa di non rivelare i nostri segreti.



Fondamentale è questa parola: iniziazione, perché in lei si trova un collegamento inequivocabile col concetto di segreto massonico.

Non a caso spesso si ritiene di dover parlare della Libera Muratoria come di una società iniziatica che propone un cammino iniziatico-esperienziale, da realizzarsi attraverso riti, simboli e archetipi da sperimentare e vivere, ossia una società contenente segreti iniziatici, in quanto tributaria di idee, archetipi e sapienze che si sono tramandate come un Corpus Hermeticum fin dall'Antichità.



Thoth - Trismegisto





Sappiamo che antichi filosofi e sapienti (per esempio Pitagora, Platone, Aristotele) dividevano i propri insegnamenti in essoterici (conosciuti) ed esoterici (nascosti); questi ultimi riservati ad una cerchia ristretta di iniziati anche attraverso rituali. Allo stesso tempo scuole religioso-sapientziali trasmettevano insegnamenti e rituali segreti, detti Misteri (ad esempio sappiamo di Misteri Eleusini, Orfici, Mitraici Isidei ed anche di Cristiani) i quali davano risposte al bisogno dell'uomo di conoscenza in ambito mistico, metafisico e spirituale, spesso al di fuori delle religioni tradizionali e popolari della loro epoca. La Libera Muratoria si collega a queste antiche tradizioni, ed anch'essa ha i suoi rituali, che però non sono realmente segreti, o per lo meno lo sono per modo di dire, in quanto sono attual-



mente facilmente trovabili tramite libri ed internet.

Ma tali rituali, così reperiti, non servono al loro vero scopo, sono come una pianta ormai seccata, in quanto il cammino massonico, attraverso le iniziazioni, è fondatamente esperienziale.

Emilio Servadio, psicanalista, Libero Muratore, così scriveva nel mensile Tradizione Mediterranea nel settembre 1983 : “ *La caratteristica principale della iniziazione è quella di generare nell'uomo particolari stati di coscienza...il che gli fa acquistare grado a grado, modi di essere superiori, una visione sempre più vasta del Reale e una maggiore libertà*”. Renè Guenon nel suo testo Considerazioni sulla via iniziatica, scrive che “*Lo scopo della iniziazione non può essere che la pura conoscenza...*

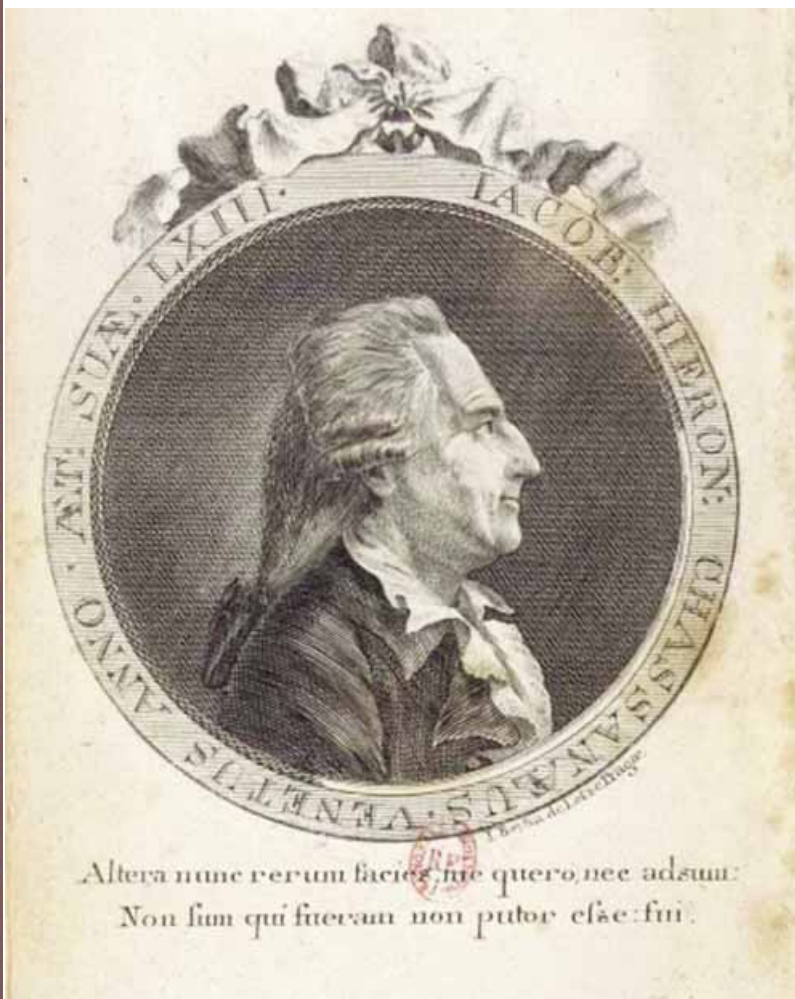
conoscenza intellettuale, pura e trascendente che, come tale, all'opposto della conoscenza razionale, non ha niente di 'mentale' né di 'umano'.

Pertanto leggere un rituale ma non parteciparvi non serve a nulla.

Allora è su questi livelli che possiamo parlare di segreto massonico, così come riportato da Oswald Wirth e Giacomo Casanova.

Il primo autore, nel libro dedicato all'Apprendista scrive che “il segreto massonico risiede nel concetto filosofico della illuminazione interiore, il cui processo inizia con l'iniziazione”, il secondo, in un brano molto famoso delle sue Memorie scrive: “*Il segreto della Libera Muratoria è inviolabile per sua propria natura, perché il libero muratore che lo conosce, lo conosce soltanto per averlo indovinato. Egli non lo ha appreso da alcuno. L'ha scoperto a forza di frequentare la Loggia, di osservare, di ragionare, di dedurre*”.

Si sta quindi parlando di un segreto inteso come viaggio interiore fatto dal Libero Muratore in sé stesso (la metafora del viaggio meriterebbe un profondo discorso, basti pensare al fratello Goethe



Giacomo Casanova 1788





o ai 'viaggi' che si sperimentano durante le iniziazioni); il segreto è pertanto il cambiamento che la ricerca della Vera Luce produce all'interno di ogni singolo massone.

Tale cambiamento è così personale, interiore, 'non razionale' che non può che essere "ineffabile" e non esprimibile.

Per il Libero Muratore sarà sicuramente utilissimo essere presente alle tornate di Loggia, leggere libri, informarsi, partecipare a rituali, scalare i vari gradi, tutte cose belle e importanti, ma se ciò non produrrà un suo cambiamento interiore (ecco il vero segreto massonico) sarà poca cosa. Spesso, in me stesso, ho molta paura di essere un massone pieno di bei concetti in testa, ma arido e sterile nel cuore o nella mia interiorità. Il nostro cammino di Liberi Muratori è infatti un pellegrinaggio alla ricerca della Vera Luce ma non dimentichiamoci che il pellegrinaggio più

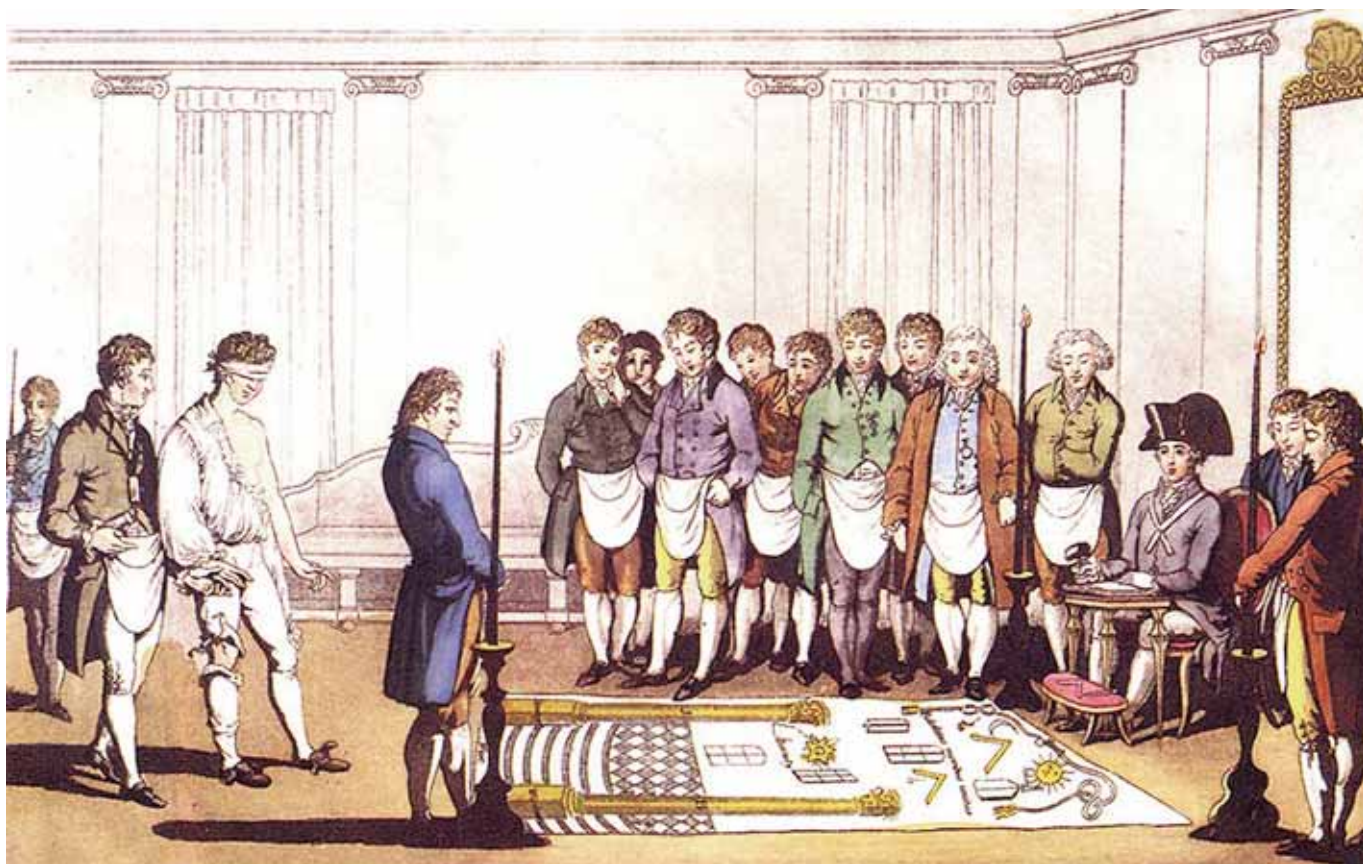
lungo e difficile che noi dobbiamo affrontare è quello che va dal nostro cervello al nostro cuore, dalla nostra mente alla nostra anima.

Ma nel giardino segreto che è il nostro cuore può crescere un fiore piccolo e nascosto, quasi come una violetta, ma che è capace di espandere un'aura e un profumo meraviglioso.

Questo piccolo fiore è il segreto massonico, è la Massoneria stessa.

Concludo con una frase, forse provocatoria, del filosofo tedesco Fichte presa dal suo libro *Filosofia della Massoneria*: "Il maggior segreto dei Massoni è che non ne hanno nessuno."

GIOVANNI



Cerimonia iniziatica, maschile - XVIII sc.





Maschile e femminile: interazione amorevole

LISETTA

Nell'osservare i miti e alcune interpretazioni mistiche, relative all'interazione tra maschile e femminile (tra attivo e ricettivo, tra solvente e coagulante, tra sinistra e destra, ecc.), è sorprendente osservare come questo rapporto sia delicatamente intrecciato. Diventa evidente come entrambi gli elementi siano necessari e intimamente collegati. Nell'ipotetica mancanza di uno di questi due, il progetto finale della reintegrazione non sembrerebbe più possibile, non potrebbe avvenire.

Apparentemente potrebbe intendersi che ognuno dei due stati, delle due funzioni, lavori nel proprio ambito senza toccare l'altro e che contribuisca solo in modo indipendente al "prodotto"

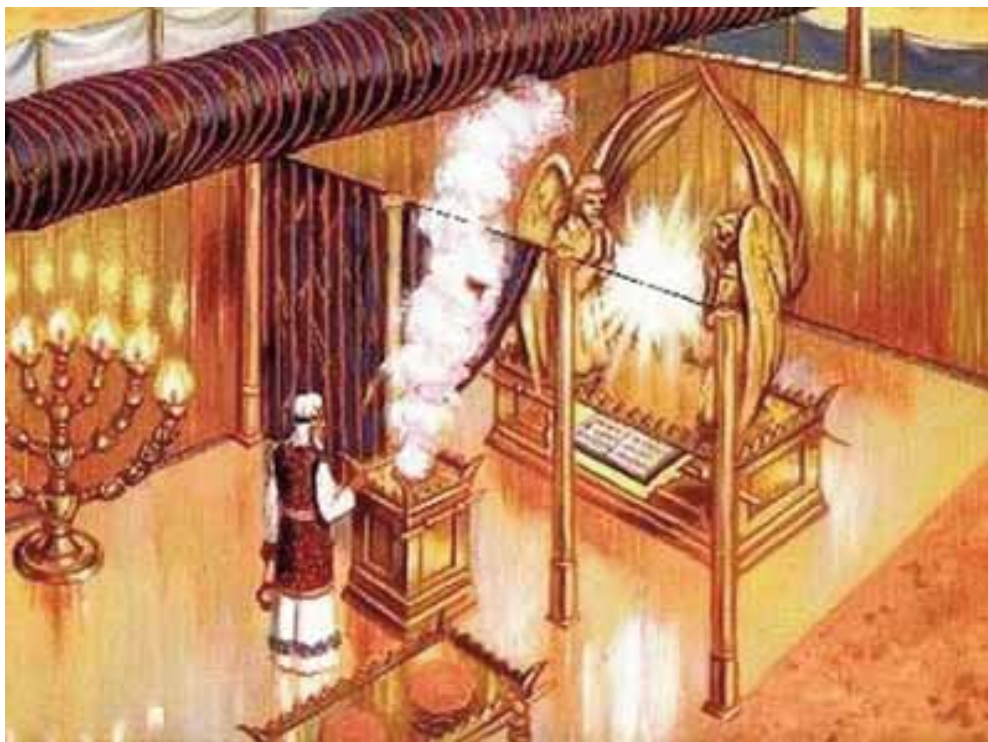
finale, alla grande opera. Invece, guardando bene, si può vedere che anche se fanno due cose diverse con modalità antitetiche, questi vanno avanti tenendosi per mano; ad esempio, l'essere umano è completo solo nel momento in cui entrambi gli elementi collaborano armonicamente. Il maschile non può riuscire in qualunque cosa senza il femminile, il femminile non può riuscire senza il maschile.

Alcune interpretazioni nella mistica ebraica (tra le tante anche abbastanza differenti) danno una particolare versione in merito alla Shekhinah. La decima Sefirah, quella più in basso, Malkuth viene anche strettamente legata alla Shekhinah; è il regno dove risiederebbe la presenza divina. Malkuth, in una ripartizione delle Sefirot su due colonne anziché tre, è considerata femminile e viene a volte rappresentata con l'immagine di una giovane donna.

Nell'introduzione dello Zohar dell'edizione Pritzker, la posizione della Shekhinah è descritta come molto delicata e anche pericolosa per lei, dato che le sfere basse vogliono sedurla a

loro vantaggio, mentre i piani alti la devono proteggere. Viene anche descritta come parte del divino si trova in essa, nella unità dieci-in-uno. Perciò una parte dei piani alti, delle Sefirot superiori si trovano in essa. La Shekhinah è anche la sposa del divino consorte dell'essenza che si emana da Kether. Si trova tra i due estremi, tra lo splendore della Sefirah Kether e il suo oscuro opposto, nella Qelippot più bassa. Attraverso di lei o si scende o si sale.

Si vede già qui come la posizione comprensiva, restringente, del femminile sia molto delicata; la



Ipotesi di Santuario con presenza del "Divino"





protezione della funzione intuitiva maschile le è necessaria per non essere tirata in basso. Nello stesso tempo non può uscire da questa sua posizione. Attraverso Malkuth si nasce nel nostro mondo materiale, attraverso Malkuth comincia la risalita con direzione verso l'alto.

Anche in altri miti si vede questa delicatezza e ambiguità del ruolo femminile. Per esempio Hekate, prima di diventare nell'immaginario di coloro che l'adoravano, anche la Dea delle maghe (con attribuzioni decisamente inquietanti), aveva un ruolo molto particolare. Lei si trovava tra il padre superiore e il padre inferiore, da lei nascevano sia gli angeli che i demoni. Lei era la Dea alla quale si rivolgevano le donne per un buon parto. Anche qui il femminile si conferma in una posizione cruciale e delicata. E' la funzione che fa nascere, un aspetto che si ritrova anche nella Shekhinah/ Malkuth, ma senza di lei, senza le modalità che le sono proprie, non si scende, né si sale. La sua posizione e le conseguenti azioni nella materia sono essenziali per poter permettere l'inizio verso la salita.

E' indispensabile anche per le entità che si trovano nei piani bassi, coloro che vogliono indurla a scendere. Lei deve prenderli in mano per farli salire. E' lei che li vedrà ed è lei che li tirerà fuori da quella bassezza, perché solo lei è tra i due mondi, tra i due alberi. Lei, il femminile, deve rimanere ancorata nella sua posizione fin quando non si sia compiuta la reintegrazione totale dell'umanità; solo lei può cercare e trovare la parte perduta, caduta e permetterle di risalire, di morire e di rinascere, trasformata in ciò che l'intuizione maschile aveva immaginato.

Il femminile che va in soccorso al maschile per salvarlo e per farlo salire, si ritrova in molti miti.

E' Inanna, la dea Sumera, a discendere negli Inferi a riportare il suo sposo indietro. E' Iside, la dea egiziana, a cer-

care il suo sposo Osiride, a ricomporre dopo i suoi pezzi ed a rimetterlo insieme. Attraverso la donna nasce il nuovo maschile. Osiride diventa dopo la sua rinascita, il Dio dell'oltretomba, e regna nel mondo superiore. E' il figlio Horus, il nuovo maschile, che nasce dopo la ricomposizione di Osiride, che regna nel mondo materiale al posto del padre. Nel mito gallese (tardo medievale) di Ceridwen osserviamo la nascita del nuovo maschio: Talisien, dopo che lei ha inghiottito il vecchio maschile: Gwion, come seme. Il femminile non muore nei miti, il femminile garantisce la continuità; è questa funzione che trasforma il



Inanna





maschile da un vecchio stato che spesso muore, in uno che rinasce attraverso di lei in uno stato superiore.

Adesso potrebbe sembrare che il ruolo della donna sia più importante di quello maschile. Con una attenta analisi si può invece vedere come sia chiaro che entrambi i ruoli sono assolutamente paritetici, essenziali per una riuscita, per una risalita in alto.

Come si è visto nel primo esempio relativo alla posizione della Shekhinah, i piani superiori sembrerebbero avere anche il ruolo di proteggere il femminile. La Sefirah dopo Malkuth, in direzione verso l'alto, è Jesod, una potenza fon-



damentale, attiva, maschile. Il maschile ha il compito di proteggere il femminile anche dalla seduzione dei piani bassi, senza però tagliare questa connessione verso essi. Questa sua posizione, in realtà mal compresa in molte società, ha portato all'interpretazione di doverla sottomettere, derubarla della propria libertà di scelta, vedere in lei una costante minaccia. La parte maschile dentro e fuori, al suo fianco, ha il compito di proteggere quella femminile e di vegliare su di lei. Vegliare però non deve trasformarsi in derubare della libertà. Il prendersi cura deve essere amorevolmente di supporto per non farle mai perdere l'equilibrio. In ambito umano, materiale, non

penso che molti uomini riescano a capire la loro funzione nei confronti della donna, soprattutto perché da loro non viene neanche intuito cosa fa la donna, anche in corrispondenza spirituale, per la reintegrazione. E' però chiaro come la parte maschile sia importante, fondamentale, tanto quanto quella femminile.

La donna anche per la sua natura biologica, è colei che fa nascere, sia nei piani materiali che nei piani spirituali; non riuscirà mai ad uscire dalla sua posizione. E' fondamentale che lei lo comprenda molto bene e che rimanga sempre più coscientemente in questa posizione delicata per permettere la salita di tutti.

Contemporaneamente, è però altrettanto fondamentale che il maschile le sia da compagno, da protezione dalle forze inferiori, in modo che tramite ciò che solo lui può riuscire ad intuire, ricevendo l'influsso dei piani più luminosi, lei possa svolgere il suo compito di comprensione e di costruzione. Nello stesso momento in cui la donna ha compiuto il suo lavoro di far rinascere l'uomo nella sua nuova forma, lo consegna ai piani superiori. Nell'albero Sefirotico lo snodo fondamentale da cui si diramano le possibilità di risalita è costituito da una funzione maschile, Jesod. Quindi, solo dopo un'auspicabile, feconda, azione maschile, si avrà l'intuizione di



Osiride, Iside, Nefiti





come proseguire con il lavoro di salita verso l'alto che andrà compreso e reso concreto tramite la funzione femminile. Nei vari miti la donna non muore, fa nascere e rinascere, ma non si siede però sul trono (in cui tra l'altro viene identificata); sul trono è accolto e si siede il maschile fecondante. Osiride si siede sul trono grazie a Iside, infatti, senza di lei i suoi pezzi sarebbero rimasti sparsi per il mondo; successivamente è però lui che guida le anime

Continuando ad osservare l'interazione tra maschile e femminile si possono elencare varie possibilità. L'albero Kaballistico rappresenterebbe l'ipotetica interazione tra forza maschile e forza femminile. Il maschile e il femminile sarebbero sposo e sposa. Uomo e donna erano i componenti dell'umanità-Adam. In lei c'è lui, in lui c'è lei. Devono lavorare insieme seppur con modalità differenti, al misterioso progetto della loro esistenza. Se si osserva il sigillo di Salomone, il triangolo maschile (punta in alto) è intrecciato con il triangolo femminile (vertice in basso). Nel caduceo le due forze si intrecciano intorno al bastone centrale nella salita fin quando non diventano uno. Questa interazione è particolarmente delicata; non sono due ruoli che possono camminare paralleli senza mai toccarsi, sono due forze che sono intrecciate. Se una manca, o se non si toccano, il lavoro non riesce.

Ognuno deve, *in primis*, ritrovare cocientemente il proprio stato d'essere; sia donna, che uomo. L'uomo deve affinare al massimo il suo essere maschile, la sua intuizione spirituale, la sua esclusiva capacità di spingersi oltre i limiti; la donna deve affinare la sua intelligenza analitica, la comprensione e la capacità di costruire qualche cosa di nuovo. Entrambi però hanno comunque, seppur in percentuali differenti, le reciproche funzioni. Quindi solo con la giusta intuizione e poi comprensione di tutti questi attributi, lui può essere il giusto supporto alla donna per compiere quello che deve fare e lei può aiutarlo esprimere al massimo le predisposizioni virili, senza mai limitarne impropriamente la libertà; se non lo

facesse ogni cosa sarebbe destinata al buio ed alla rovina. Lei deve capire molto bene il suo femminile ed essere perennemente all'erta. Deve rammentarsi che ha il suo angelo custode, ha la sua coscienza, deve allenare la sua parte maschile per vegliare interiormente su di lei, Entrambi se hanno ben conosciuto sé stessi, devono empaticamente capire chi e che cosa è l'altra parte del cielo. Il lavoro interiore deve diventare anche il lavoro esteriore, nella vita, nel mondo e nel Rito. Tutte le modifiche sul piano spirituale traggono conseguenza da ciò che si opera in ambito materiale; poi dall'alto si influenza nuo-



Il re sta in piedi sul sole, la regina sulla luna - Rosarium Philosophorum





vamente ciò che è in basso, in un ciclo continuo.

Il lavoro sul nostro essere ci deve chiarire dove è rivolto il nostro sguardo; la personale purezza d'intento indirizza il nostro lavoro. La donna fa nascere quello che corrisponde al suo essere, l'uomo, a sua volta, guida nella direzione verso la quale è rivolto anche il suo sguardo interiore, la sua purezza, il suo desiderio.

Non può esistere superiorità nei compiti o nei ruoli. Senza la donna non c'è possibilità di rinascere, senza l'uomo non c'è possibilità di trovare la via per tornare a Kether; senza che lui vegli, lei rischia di perdersi all'interno di inutili ed abitudinarie costruzioni. Non c'è una funzione che non sia al 100% fondamentale. Questi aspetti si trovano in noi, e noi siamo questi



aspetti, manifestandoli attraverso il nostro essere di uomo o donna. Il femminile dà inizio alla realizzazione, il maschile ha prima intuito come farlo. Il maschile protegge ma poi, per andare oltre, procede anche alla dissoluzione di ciò che è necessario; il femminile cerca coloro che sono caduti per aiutarli a rialzarsi e per ricominciare un nuovo viaggio.

Il caduceo può essere visto anche in questo modo, ovvero come una danza amorevole tra maschile e femminile nella salita verso l'alto per la reintegrazione nel divino di tutta l'umanità.

LISETTA



*Il leone e la leonessa alata
Michael Maier, Atalanta
fugiens, Oppenheim 1618.
"Unisci al leone una leonessa
alata, affinché essi possano
vivere all'aria"*





Le Fonti dei Riti Uniti

Di Misraïm e Memphis (appunti)

+GASTONE VENTURA+

Un quaderno di sedici pagine dattiloscritte, intitolato "Nomenclature, parole, segni, decorazioni ecc. delle Logge, dei Capitoli, dei Consigli, dei Senati etc. del Rito di Misraïm e Memphis" porta la seguente prefazione:

"Le presenti note, gli elenchi dei gradi, delle parole sacre e di passo, dei segni, e i rituali, sono affidati ai Gran Conservatori dell'Ordine e del Rito che ne rispondono di fronte alla loro coscienza ed ai giuramenti pronunciati all'atto della loro elevazione alla massima dignità dell'Ordine e del Rito".

Il quaderno inizia con questa definizione:

"L'Antico e Primitivo Rito orientale di Misraïm e Memphis è il risultato dell'intima elaborazione del Rito di Misraïm o Egiziano, sorto a Venezia nel 1801 ad opera del Filaete Abrahm e subito diffusosi in Italia ed in Francia, e del Rito di Memphis, od Orientale, fondato da Etienne Marçonis nel 1839 a Parigi su una nomenclatura che rielaborava i gradi del Misraïm includendovi iniziazioni e rituali di tipo orientale ... omissis ... Verso la fine del secolo scorso furono rielaborati e uniti in un unico Rito etc."

A pagina 4 dello stesso quaderno si fa un paragone fra il Rito di Misraïm ed il Rito Scozzese A.°. A.°. affermando che entrambi, sorti dopo la rivoluzione francese, ebbero per scopo la riorganizzazione e l'accentramento dei vari Riti praticati nelle Logge francesi e tedesche prima della rivoluzione, in un unico Rito; a pagina 5 si afferma che il Misraïm è un *"duplice sistema massonico-illuministico, che racchiude in sé il Gran sistema iniziatico universale che il Rito Scozzese Antico Accettato,*

nella rielaborazione in 33 gradi dei principali riti professati, non riuscì a realizzare, avendo escluso dalla sua nomenclatura i gradi Kabalistici e quelli Martinisti o Martinezisti, ragion per cui l'organizzazione massonica degenerò ad un certo momento in una associazione filantropica e politica".



Gastone Ventura (1906-1981), Titolo nobiliare: Conte.

Fu Gran Maestro dell'Ordine Martinista e Sovrano Gran Ierofante Generale del Santuario Adriatico dei Riti di Misraïm e Memphis. Fu anche Reggente del Gran Priorato d'Italia del SUPERNUS ORDO EQUESTER TEMPLI (Ordine templare). Prima della sua morte, avvenuta il 28 luglio 1981, "pose in sonno" l'Ordine del Tempio Italiano. Viceammiraglio della marina Italiana, fu giornalista, critico, scrittore ma, soprattutto ricercatore metafisico di straordinaria onestà.





La data del 1801, e la sede di Venezia, sono confermate da un'altra nota in cui si riparla del Filalete Abraham, mentre un documento del 1867 cita l'Ordine egiziano come proveniente da una loggia esistente nell'isola di Zante, e la data del 1782.

Altra notizia (mancante di documentazione) cita un Ordine egiziano che sarebbe comparso a Napoli nel 1747, data questa assai poco probabile, essendo la prima loggia napoletana, comparso intorno al 1775, sotto la palese protezione della regina Maria Carolina ⁽¹⁾.

Il confronto di queste notizie con quelle di fonte belga e francese converrebbero, tutte, sull'apparizione dell'Ordine a Venezia. Sulla data le fonti sono controverse, ma, è possibile che quanto afferma il Thory, nei suoi Acta Latomorum, e cioè che Misraïm era in vigore a Venezia e nelle Isole Ionie prima della rivoluzione francese, si riferisca proprio a Zante ed alla data del 1732.



Maria Carolina d'Austria - Anton Raphael Mengs, 1768

Anche quanto riferisce Marc Bédarride, confermato poi dal Vehrnes, circa il passaggio, nel 1732, dell'iniziatore Ananiah in Francia, diretto in Italia, seppure la data differisce di un anno, può combaciare con dati storici che possono portare alla identificazione dello stesso iniziatore.

Il 13 giugno 1783 Alessandro conte di Cagliostro abbandonava repentinamente Strasburgo e partiva per l'Italia attraversando il Mezzogiorno della Francia. Cagliostro⁽²⁾ si recava a Napoli per Visitare il suo fraterno amico, moribondo, il Cavaliere d'Aquino - da lui conosciuto a Malta - fratello del viceré di Sicilia principe di Caramanico, favorito, quest'ultimo, della regina Maria Carolina. È opportuno sottolineare che il principe di Caramanico era un patentato massonico, dalla stessa Maria Carolina proposto come Gran Maestro della Massoneria nella due Sicilie⁽³⁾.

Ma non bisogna neppure dimenticare che Giuseppe Balsamo (o Alessandro di Cagliostro), proprio nel 1775 si era sistemato a Napoli (dopo un suo soggiorno a Malta assieme a cavalier D'Aquino) dandovi lezioni di kabbalah, alchimia, botanica e fisica, sotto il nome di marchese Pellegrini, protetto dal Caramanico. Dopo alcuni mesi di permanenza a Napoli dove teneva palazzo, servi e carrozza, senza alcun motivo apparente il sedicente Pellegrini, abbandonata Napoli riprendeva la sua vita randagia ⁽⁴⁾.

Se si osservano attentamente i tre gradi "velati" del Misraïm, Scala di Napoli, ed i tre gradi egiziani di Cagliostro, si trovano gli stessi indirizzi e, più o meno, gli stessi cerimoniali ⁽⁵⁾. Va poi notato che le logge di adozione del Misraïm hanno sempre usato il rituale di Cagliostro leggermente modificato.

Non vogliamo trarre conclusioni, ma quanto abbiamo indicato può portare a qualche considerazione interessante, specie se si considera quanto lo stesso Cagliostro insegnava sulla possibilità di giungere alla reintegrazione: *"Essendo stati creati all'immagine e sembianza di Dio, abbiamo ricevuto anche il potere di renderci Immortali e di regnare sulla terra. L'Eterno ha dunque destinato questo pianeta ai*





suoi figli, gli uomini, ma nessuno di essi può goderne i benefici prima di essere penetrato nel santuario della natura. È a questo, precisamente, che il Rito Egiziano tende a condurci: possedere l'immortalità spirituale è possedere la saggezza, l'intelligenza, la facilità di parlare tutte le lingue e di servire da intermediari fra Dio ed i nostri simili" (6).

Purtroppo, con l'andar degli anni e la strumentalizzazione della massoneria alla politica, equivocando tra realizzazioni spirituali e realizzazioni sociali, per cui la reintegrazione è divenuta conquista di benessere materiale e il trionfo eguaglianza, fratellanza e libertà è degenerato in significati demagogici, queste dottrine furono, se non del tutto dimenticate, certo guardate con sospetto e assai più spesso con sufficienza. Gli stessi dirigenti dei Riti, per non esser trattati da irregolari, per far proseliti, o per altre ragioni ancor meno nobili, modificarono statuti e regolamenti e talvolta anche le dottrine, quando non posero tutto in sonno per andar a raccogliere sciarpe in altri luoghi.

I rituali autentici furono in gran parte perduti, ridotti o modificati secondo gli interessi, i riconoscimenti, la convenienza del momento, e si deve a particolari avvenimenti ed alla cura di valenti Fratelli se una parte di essi furono tramandati, specialmente per quel che si riferisce al Misraïm, visto che per il Memphis gli scarsi rituali approntati dai seguaci del Marconis, furono ben presto abbandonati dopo che Giovanbattista Pessina, autoproclamatosi Gran Ierofante dei Riti Uniti, ridusse i rituali ai soli scozzesi dei quali, poi, ne venivano praticati soltanto sette.

Si deve proprio al ramo veneto del Misraïm se i rituali a carattere Martinista e kabbalista furono in parte salvati quando, nel 1867, la Suprema Potenza del Misraïm, residente a Venezia fu posta in sonno, in attesa - illusioni! - che con la costituzione del Regno d'Italia si addivenisse anche alla unione di tutte le famiglie massoniche (7).

A Napoli la loggia misraïmita, colà esistente, si era posta in sonno con la costituzione del

Grande Oriente e del Supremo Consiglio di Palermo da parte di Garibaldi che ne era stato proclamato Gran Maestro ad honorem mentre ai suoi ufficiali erano stati riconosciuti gradi elevati nel Rito di Misraïm e decorazioni in quello di Memphis. Il Santuario di Memphis di Palermo, assennato in attesa che il Grand'Oriente ed il Supremo Consiglio decidessero sul da farsi, fu ripristinato nel 1876 su patente del Grand'Oriente d'Egitto che nel 1871 era stato costituito su patente del Grand'Oriente di Palermo (8).

**Aldebaran S::: I::: I::: 33.: 90.:96.:
33.:66.:90.:
Eques a Ventura**

Note: (1) G. Ventura: "Le società segrete nel Risorgimento", presso l'autore (Conferenza tenuta al Circolo sociologico italiano di Venezia il 16-2-1970).



Cagliostro - Jean-Antoine Houdon, 1786





(2) "Memoire pour le Comte de Cagliostro accusé contre Mr. Le Procureur général" Paris, Lottin, 1786 pag. 22.

(3) Harold Acton: "I Borboni di Napoli", Martello, Milano 1968, Vedi anche G. Ventura "Le società ecc." citato.

(4) C. Photiadès: "Les vies de Cagliostro",



Grasset, Paris, 1932.

(5) Cagliostro, dopo la sua partenza da Napoli, soggiornò qualche tempo a Marsiglia dove avrebbe frequentato la loggia madre scozzese colà esistente, il cui massimo grado era quello di Cavaliere del Sole, Saggio della Verità, grado sempre tenuto in grandissima considerazione nei Riti di M.°. M.°, mentre è stato abbandonato nel Rito Scozzese A.°. A.°. in questo grado si nominano i Sette Cherubini che compaiono, anche nel Rito Egiziano di Cagliostro.

(6) Statuts et règlements de la Haute-Maçonnerie Égyptienne. Biblioteca del Museo Calvet, Avignone, Manoscritto inedito, numero 3067.

(7) (Atti del Tempio Mistico): "Nell'anno 1867 di Era volgare, l'Ordine del Tempio, lingua italiana, ponendo in sonno la Suprema potenza del Rito Egiziano sedente a Venezia, costituì i tre Gran Conservatori del Rito nelle persone dei FF.°. Giuseppe Darr.°. 90.°, Antonio Zec.°. 90.°, Luigi della M.°. 90.° che provvidero alla loro successione in persona del F.°. Alberto Fr.°. 90.°, che a sua volta passò i poteri a Luigi Bo.°. 90.°, che li trasmise a Marco Eg. All.°. 77.° che fu, in tale occasione, insignito del 90.°, etc."

(8) (Atti del Tempio Mistico). Nell'anno 1876 il Gr.°. Jerofante e Subl.°. M.°. della Luce dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di Memphis, A. Zola, costituendo il Gran Santuario d'Italia dalla Valle del Nilo il 26° di Epiphi 000.000.000, dava a questo Santuario etc. etc.



Marco Egidio Allegri (1897-1949) – Gran Maestro dell'Ordine Martinista a cui restò legato soprattutto per lo sviluppo e la conservazione in Italia del Martinismo, la corrente spirituale ispirata dagli insegnamenti del mistico francese Louis Claude de Saint-Martin e poi organizzata nella struttura dell'Ordine, da Papus. Come massone, Allegri giunse ai vertici del Rito Scozzese Antico e Accettato, nel quale fu insignito del 33° grado. Il 23 novembre 1923 fu nominato Patriarca Grande Conservatore ad vitam del Rito di Memphis di Palermo, essendo già in possesso di analoga qualifica iniziatica per il Rito di Misraïm di Venezia, Riti che nel 1945 unificò nell'Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis





ALLA RICERCA DEL SE'



intuizione della conoscenza e conoscenza della intuizione

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

e-mail : info@mitzraimmemphis.org

Chi desidera ricevere questa pubblicazione per posta elettronica, può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail:

info@mitzraimmemphis.org/

specificando: l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto.

E' importante ricordare, comunque, che si può “scaricare” la copia della nostra pubblicazione, a colori, in formato PDF, direttamente dal Sito (<http://www.mitzraimmemphis.org/>).



